



Prefettura di Modena
Ufficio territoriale del Governo



Provincia di Modena

**GIORNATA INTERNAZIONALE PER
L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE**

DOSSIER

**AZIONI
E INIZIATIVE
REALIZZATE
DAL TAVOLO
TECNICO
VIOLENZA
CONTRO LE
DONNE**





Prefettura di Modena
Ufficio territoriale del Governo



Provincia di Modena

DOSSIER

**AZIONI
E INIZIATIVE
REALIZZATE
DAL TAVOLO
TECNICO
VIOLENZA
CONTRO LE
DONNE**

**GIORNATA
INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE
DELLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE**

La presente pubblicazione, a cura della Prefettura di Modena e della Provincia di Modena, è stata realizzata in occasione della celebrazione della “*Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne*” il 25 novembre 2008.

Alla stesura hanno collaborato i seguenti soggetti:

Questura di Modena,
Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena,
Comune di Modena,
Comune di Carpi,
Comune di Sassuolo,
Associazione dei Comuni modenesi del distretto ceramico,
Comune di Mirandola,
Unione dei Comuni modenesi Area Nord,
Comune di Pavullo,
Distretto del Frignano,
Unione Terre di Castelli,
Distretto 7,
Gruppo Donne e Giustizia Modena,
Associazione Casa Delle Donne Contro la Violenza Onlus,
Azienda USL di Modena,
Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena,
Ufficio Scolastico Provinciale di Modena.

Progettazione grafica e stampa a cura di:
Grafica e Centro Stampa - Provincia di Modena

PREMESSA

A meno di due anni dalla stipula del Protocollo d'intesa per il contrasto al grave fenomeno della violenza contro le donne ed a poco più di due anni dalla riunione del primo Tavolo istituzionale dedicato alla materia, promosso su impulso della Prefettura d'intesa con la Provincia di Modena, è sembrato utile ed opportuno effettuare una sorta di consuntivo dei risultati conseguiti e delle azioni intraprese o in corso di sviluppo.

Tale decisione, assunta nel corso dell'ultima riunione del Tavolo tecnico svoltasi il 9 ottobre scorso, è stata unanimemente condivisa nell'intento di raccogliere in un documento di sintesi il frutto dell'impegno congiunto o individuale di tutti i soggetti che, con grande disponibilità ed appassionata convinzione, hanno dedicato al tema il proprio patrimonio di conoscenza, la propria esperienza, la propria creatività, il proprio spirito di iniziativa.

Scorrendo le pagine che seguono si può constatare come l'azione intrapresa dal Tavolo tecnico abbia prodotto ricadute significative e di notevole caratura su tutto il territorio provinciale, propagandosi progressivamente e demoltiplicandosi in una serie di iniziative variegata e diversificate tra loro, seguendo una dinamica virtuosa che ha visto il coinvolgimento attivo degli Enti promotori e la partecipazione di operatori di varia estrazione ed appartenenza interessati, a diverso titolo, alla problematica di cui si tratta.

Ciò ha consentito sia una più approfondita conoscenza del fenomeno nelle sue specifiche e differenti angolature, sia un affinamento del grado di preparazione e di capacità di affrontare situazioni delicate come quelle che scaturiscono da un episodio di violenza, in qualunque contesto esso sia avvenuto, mettendo a fattor comune il bagaglio di professionalità maturato nel settore.

Va considerato al riguardo che l'obiettivo per il quale era nata l'iniziativa di attivare il Tavolo rispondeva all'esigenza di mettere in rete, secondo un dispositivo coordinato ed integrato, le diverse realtà pubbliche e del privato sociale che, per loro vocazione, si trovano a doversi occupare del fenomeno criminale di cui si tratta. In sostanza, pur considerando l'esistenza di un sufficiente regime di relazioni tra vari soggetti rispetto alla materia, si voleva creare un più stretto assetto di interazio-

ni strutturato, coerente e codificato sia per ciò che attiene allo studio ed al monitoraggio del fenomeno, sia con riguardo alle esigenze di crescita professionale degli operatori, sia da ultimo alla previsione di veri e propri automatismi operativi da attivare al verificarsi del fatto.

Il Protocollo sottoscritto il 6 marzo 2007, alla vigilia peraltro di una data fortemente simbolica, ha avuto il pregio di gettare le basi perché tutto questo potesse avvenire.

È quindi prima di tutto una ulteriore testimonianza della attitudine del territorio modenese ad operare in sinergia ed a “fare sistema”, già positivamente sperimentato in altri ambiti altrettanto importanti e decisivi per il tranquillo e sereno svolgimento della vita sociale, ed è altresì una riprova della ricchezza, in termini di sensibilità e di avanzata maturità, del contesto istituzionale ed aggregativo della provincia.

La Prefettura e, per il suo tramite, gli Organi di livello nazionale interessati, non possono che valutare positivamente il lavoro svolto, gli obiettivi raggiunti e quelli in fase di raggiungimento con il consapevole compiacimento che quanto fatto sino ad oggi rappresenta la prima esperienza di tal genere in Italia e quindi costituisce un territorio di sperimentazione che non mancherà di produrre ulteriori positivi risultati in altre realtà del Paese.

Un aspetto importante del lavoro svolto concerne la prospettiva di analisi che non si è limitata ad un approccio ristretto al campo del fatto violenza in senso stretto, quale luogo comune istintivamente percepito nella accezione lessicale, ma si è spinta ad esplorare terreni altrettanto importanti ed ancora in parte nuovi quali quello della indagine psicologica del soggetto maschile, della condizione emotiva della vittima, del fenomeno delle cosiddette “molestie insistenti”. Ciò senza tralasciare profili attinenti alla fase della formazione dell’individuo nella stagione della adolescenza ovvero le problematiche poste dalla trasformazione continua del panorama demografico del territorio dovuto al costante aumento di presenze provenienti da culture ed esperienza di vita diverse.

Attenzione non è mancata alle dinamiche violente all’interno della coppia consolidata così come una specifica riflessione è stata fatta tenendo presenti gli scenari di sopraffazione psicologica o di fragilità emotiva legati a condizioni sociali critiche.

cato al fattore della formazione; un aspetto che risulta strategico e di massima importanza per chiunque, in relazione alla funzione svolta, si venga a trovare al cospetto di fatti di violenza. In tal senso preziosissimo è risultato il coinvolgimento, in questo segmento dell'azione, degli operatori delle Forze di polizia che spesso sono i primi soggetti a confrontarsi con l'episodio in un momento delicatissimo che proprio per la sua specificità, richiede preparazione, sensibilità, equilibrio e capacità di coniugare l'esigenza di approfondimento dei profili criminali e di indagine con la condizione fortemente traumatica della vittima.

Analoga rilevanza nell'ambito della formazione presenta il ruolo del personale sanitario anche per gli aspetti di relazione e di raccordo con gli Organismi inquirenti ma per ciascuno appare prioritaria l'esigenza di assicurare alla vittima quella cornice di assistenza e di ascolto qualificato che merita la persona oggetto di un evento così brutale e deprecabile.

Quello di oggi rappresenta solo un momento del cammino intrapreso da tutti i partecipanti al tavolo e vuole essere il presupposto per ulteriori azioni ed ulteriori iniziative orientate a favorire sempre più il consolidamento di una coscienza comune basata sul rispetto umano, sul riconoscimento della diversità e sul primato delle differenze.

Un sincero plauso ed una convinta espressione di apprezzamento con l'impegno di proseguire sulla strada tracciata perseguendo l'obiettivo di una società più giusta su un cammino di civiltà.

Giuseppina Di Rosa
Prefetto di Modena

LA PROVINCIA DI MODENA E I COMUNI IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA

Il Consiglio provinciale di Modena ha approvato il 7 maggio 2008 il Piano strategico contro la violenza alle donne. In coerenza con il Piano strategico è stato istituito il Gruppo tecnico intersettoriale (Servizi dell'Area Formazione, Istruzione, Lavoro, Politiche sociali e Associazionismo, dell'Area Agricoltura, Industria e Servizi, Pari opportunità) per individuare gli strumenti e le risorse al fine di ottimizzare le politiche, i programmi e le azioni trasversali.

La Provincia di Modena ha promosso e coordinato incontri su tutto il territorio provinciale, assumendo come livello istituzionale gli ambiti dei distretti socio-sanitari che, in alcuni casi, corrispondono a forme aggregate tra i Comuni (Unioni, Associazioni, Comunità Montane).

In questa prima fase occorre sottolineare il ruolo trainante dei Comuni maggiori, soprattutto Modena, Carpi e Sassuolo.

Fondamentale è stato il raccordo con la programmazione sociale e sanitaria provinciale: l'Atto di indirizzo e coordinamento (in corso di approvazione) dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria prevede (anche raccogliendo le indicazioni della Provincia di Modena) i temi della lotta al contrasto della violenza verso le donne tra le priorità da perseguire nell'ambito dei Piani distrettuali triennali per il benessere sociale e la salute.

1. PARTE INFORMATIVA E ORGANIZZATIVA

Articolazione delle iniziative:

- presentazione e diffusione Piano strategico provinciale sulla violenza alle donne e diffusione protocolli operativi: 8 maggio incontro a Pavullo- Distretto del Frignano; 8 maggio incontro a Mirandola –Distretto Area Nord; 12 maggio incontro a Savignano- Distretto Unione Terre di Castelli e Comunità montana Modena Est; 21 maggio incontro a Sassuolo con i Comuni del Distretto e la Commissione Intercomunale Pari Opportunità dei Comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello; 26 maggio incontro con il Distretto socio-sanitario n. 7 (Castelfranco, Ravarino, Bastiglia, Nontanola, S. Cesario, Bomporto). Agli incontri hanno partecipato quasi sempre anche gli altri soggetti istituzionali quali le Forze dell'ordine, Azienda USL oltre alle Associa-

zioni femminili e/o di volontariato. Rimane da completare il lavoro con la parte della montagna corrispondente alla comunità montana di Modena Ovest, con la quale, pur facendo parte del distretto socio-sanitario di Sassuolo, si è intenzionati ad aprire un tavolo specifico;

- confronto con le Associazioni femminili e gli Organismi di parità;
- programmazione di attività informativa, di sensibilizzazione e di diffusione dei Piani strategici e dei prodotti realizzati dalle tre reti distrettuali (v. il protocollo operativo del Comune di Modena e la Guida in casi di emergenza del Comune di Carpi);
- modifica del Regolamento e introduzione del tema della violenza alle donne per la produzione di elaborati con l'ausilio di tecniche multimediali, per l'iniziativa delle Consigliere di Parità di Modena "Donne e uomini: pari o dispari? a.s. 2007-2008 (rivolta agli Istituti scolastici superiori della provincia di Modena). Dall'anno 2004-05 all'anno 2007-08 sono stati coinvolti a livello provinciale 217 studenti e 20 Istituti di Scuola Media superiore.

La Provincia ha organizzato momenti di approfondimento su tematiche specifiche:

- il 3 luglio 2008 con il Comune di Modena si è realizzato il Convegno su "La Fondazione Emiliano Romagnola per le Vittime dei reati" (a cui contribuiscono con risorse proprie sia la Provincia che il Comune di Modena) per affrontare il problema del sostegno economico alle donne vittime di violenza, dopo la denuncia.

Da luglio a ottobre 2008 la Provincia ha svolto una ricognizione (di supporto) nei diversi Comuni sullo stato di attuazione della rete distrettuale contro la violenza alle donne. Quest'attività ha evidenziato un continuo lavoro da parte delle realtà territoriali (soprattutto dei Comuni maggiori), per aggredire in modo sempre più efficace il dramma della violenza alle donne.

Il Comune di Modena ha:

- realizzato un Tavolo operativo a livello locale (Comune di Modena, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena – Distretto n. 3, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, e Associazione "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle Donne contro la violenza", Associazione "Marta e Maria") avente due priorità:
 - 1) mettere a punto procedure e strumenti per riconoscere gli "eventi sentinella" al fine di garantire risposte in

- emergenza-urgenza e assicurare un approccio pluri-disciplinare coinvolgendo: gli operatori dei servizi sociali, dei servizi sanitari, delle Forze dell'ordine e delle associazioni femminili. Successivamente costruire una mappa della rete per garantire informazioni aggiornate a tutti i punti della predetta rete;
- 2) sviluppare una maggiore informazione per le donne tramite depliant informativi sulle attività dei diversi punti della rete;
- diffuso il protocollo operativo all'interno dei servizi sociali dell'Ente;
 - avviato percorsi informativi/di prevenzione rivolta a studenti e a docenti degli Istituti superiori di Modena per l'anno scolastico 2008-09: l'Azienda USL di Modena e gli altri soggetti della rete sono stati coinvolti in qualità di relatori.

Il Comune di Carpi ha:

- realizzato un Tavolo tecnico interistituzionale (Comune di Carpi, Commissariato di Polizia Carpi, Comando Compagnia Carabinieri Carpi, Azienda USL di Modena – Distretto sanitario di Carpi, Reparti di Ginecologia-Ostetricia e Pronto Soccorso dell'Ospedale Ramazzini di Carpi, Commissione Pari Opportunità, Consulte, Associazioni femminili del territorio, Agape e Consultorio Diocesano) avente come priorità:
 1. la definizione di percorsi formativi comuni agli operatori della rete dei Servizi sociali, sanitari e delle Forze dell'ordine;
 2. la definizione di percorsi formativi/informativi di prevenzione rivolta a studenti e a docenti delle Scuole superiori di Carpi;
- progettato e avviato, in coerenza con le priorità del Tavolo tecnico interistituzionale, un progetto di intervento formativo/informativo nelle Scuole superiori di Carpi che ha avuto anche un cofinanziamento dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi. All'interno del progetto è stato messo a punto un questionario sul tema della violenza domestica, che è stato somministrato a circa 350 ragazzi delle Scuole coinvolte nel percorso formativo;
- promosso una campagna di comunicazione denominata "Nemmeno con un Fiore", che tramite la diffusione di manifesti, locandine, cartoline intende sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza di genere.

Inoltre:

- le Associazioni femminili di Carpi hanno partecipato ad un

corso organizzato dall'Associazione Casa delle donne contro la violenza di Modena per lo studio di fattibilità di uno Sportello di ascolto o di un Centro antiviolenza;

- la Commissione Pari Opportunità ha realizzato tre convegni sul tema della violenza di genere, affrontando gli aspetti giuridici, il fenomeno dello *stalking* e le caratteristiche della violenza sulle donne.

Il Comune di Sassuolo in concerto con l'Associazione dei Comuni modenesi del distretto ceramico ha:

- individuato nel servizio "Centro d'ascolto per donne in difficoltà", già esistente dal 1997, il punto di riferimento fondamentale per le donne vittime di violenza sul quale costruire le attività di rete, (sensibilizzazione, presa in carico e consulenza psicologica, supervisione lavoro da parte degli operatori socio-sanitari del Centro d'Ascolto per donne in difficoltà);
- svolto attività di rilevazione del fenomeno sul territorio di riferimento;
- svolto attività di coordinamento e raccordo inter-istituzionale;
- organizzato incontri di sensibilizzazione per i medici di Medicina Generale del territorio distrettuale e interventi di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, di prevenzione rivolti agli studenti e ai docenti sulla differenza di genere;
- organizzato spettacoli teatrali sul tema della violenza contro le donne.

Il Comune di Mirandola in concerto con l'Unione dei Comuni modenesi Area Nord:

- ha avviato gli incontri per costruire la rete distrettuale;
- sta rafforzando e allargando la rete ad altri soggetti con azioni di coinvolgimento delle Forze dell'ordine; Associazioni di volontariato (Consulta e Associazioni straniere); Scuole del territorio e Centro per le famiglie;
- sta lavorando per raccordare il tema violenza alle donne al Gruppo di lavoro sulla famiglia.

Inoltre sta:

- definendo la rete dei soggetti e i ruoli all'interno della rete e predisponendo il protocollo operativo;
- avviando la formazione in collaborazione con l'Azienda USL di Modena;
- predisponendo incontri di rete per la definizione di una campagna informativa capillare contro la violenza;
- strutturando la collaborazione con l'area del sociale (mate-

ria delegata alle Associazioni/Unioni di Comuni) che ha già referenti precisi e risorse destinate;

- predisponendo incontri e iniziative mirate su: violenza inter-etnica (in particolare di quella proveniente dall'est-europeo dove molto forte è la violenza psicologica sulle donne); sensibilizzazione delle Forze dell'ordine sulla differenze di genere (le donne sono presenti in particolare nella Polizia municipale); sensibilizzazione Scuole medie inferiori (25% di presenza di bimbi stranieri) su rispetto reciproco e legalità.

Il Comune di Pavullo in concerto con il Distretto del Frignano ha:

- realizzato un'analisi dei servizi esistenti e messa in rete;
- individuato i soggetti della rete distrettuale che si dedicheranno al tema della violenza alle donne (Distretto n° 5: Comuni di Pavullo n/F; Serramazzone; Polinago; Pievepelago; Riolutato; Montecreto; Fiumalbo; Lama Mocogno; Fanano; Sestola – Azienda Usl Distretto n° 5), mutuando l'esperienza positiva del Tavolo sulla violenza ai minori esistente nel Frignano;
- è in programma l'avvio del corso di formazione in collaborazione con l' Azienda USL di Modena e nel triennio 2009-2011 il Piano strategico contro la violenza alle donne sarà inserito nel Piano di Zona distrettuale per la Salute e il Benessere Sociale.

L'Unione Terre di Castelli:

- ha discusso il Piano strategico contro la violenza alle donne in Giunta dell'Unione ed è stato individuato come referente politico il Sindaco di Castelnuovo Rangone (con delega al sociale dell'Unione);
- sta istituendo la rete tra i servizi e i diversi attori istituzionali;
- ha costituito una Fondazione per le donne vittime di violenza sessuale.

Il Distretto 7

I Comuni del Distretto 7 hanno individuato nel Sindaco di Bastiglia la referente politica istituzionale e:

- sono impegnati nell' approvazione del Piano strategico contro la violenza alle donne contestualmente all'approvazione del Piano per il benessere e la salute dei cittadini (data di approvazione prevista 31.12.2008) con avvio delle azioni da gennaio 2009;
- tra le azioni previste nel Piano triennale per il benessere e

la salute dei cittadini 2009 /2011, (attualmente in fase di elaborazione), saranno previste specifiche azioni finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

Inoltre:

- rispetto all'attività di prevenzione molti Comuni hanno affrontato, in collaborazione con le Autonomie scolastiche e con modalità ed interlocutori diversi, il tema della differenza di genere e del rispetto tra i sessi, nell'ottica di prevenire qualsiasi tipo di violenza, da quella rivolta alle donne ai fenomeni di bullismo. L'attenzione è rivolta in modo particolare alle Scuole medie secondarie, ma non mancano esperienze nelle Scuole medie di primo livello.

2. PARTE FORMATIVA

Formazione di base

La Provincia di Modena ha favorito, in collaborazione con l'Azienda USL di Modena, l'attivazione dei corsi nelle diverse realtà locali.

Il Comune di Modena ha:

- realizzato il corso di formazione con Azienda USL di Modena per i soggetti della rete (Comune di Modena, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena – Distretto n.3, Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, e Associazione “Gruppo Donne e Giustizia”, “Casa delle Donne contro la violenza”, Associazione Marta e Maria) e ha prodotto un Protocollo operativo;
- costruito una mappatura dei soggetti, allargato e rafforzato la rete stessa;
- in qualità di capoprogetto ha ottenuto il finanziamento dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per un progetto dal titolo “In rete contro la violenza: ricostruiamo la fiducia”. I *partners* del progetto sono: Comune di Carpi, Azienda USL di Modena, Associazione Gruppo Donne e Giustizia di Modena, Associazione Casa delle donne contro la violenza *onlus* di Modena e Modena Formazione. Gli obiettivi del progetto sono: il rafforzamento della rete sul piano della formazione, delle procedure di accoglienza e d'individuazione degli “eventi sentinella”; il consolidamento del rapporto con le Scuole medie superiori per realizzare, insieme agli insegnanti e agli studenti, attività di informazione e di sensibilizzazione per contrastare il fenomeno della violenza alle donne.

A breve avvierà:

- attività di formazione rivolta ai medici di base e d'aggiornamento all'interno di ciascuna organizzazione componente la rete.

Il Comune di Carpi in concerto con l'Unione delle Terre d'Argine ha:

- realizzato il corso di formazione con Azienda USL di Modena per i soggetti della rete e ha prodotto Linee Guida per gli interventi in emergenza (trattamento casi in emergenza). Al corso sono stati invitati gli operatori dell'Area servizi sociali dell'Unione delle Terre d'Argine;
- costituito un Tavolo tecnico (di cui sono parte i Comuni dell'Unione delle Terre d'Argine);
- presentato con il Comune di Modena al Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri il progetto *"In rete contro la violenza: ricostruiamo la fiducia"* (approvato).

A breve avvierà:

- corsi di formazione rivolti agli operatori delle Forze dell'ordine, della Polizia Municipale, del Pronto Soccorso e ai medici di base.

Il Comune di Sassuolo in concerto con l'Associazione dei Comuni modenese del distretto ceramico:

- dal 2007 organizza formazione per addetti coinvolti in materia di violenza alle donne e a gennaio 2008 ha realizzato il corso di formazione con Azienda USL di Modena per i soggetti della rete;
- ha progettato e avviato l'iniziativa "Scegliere consapevolmente nel rispetto di sé e dell'altro" per docenti e allievi (anni 2007-2008);
- ha avviato formazione per insegnanti Scuole Medie Inferiori "Levi" di Sassuolo e "Fiori" di Sassuolo e Maranello e realizzato laboratori di studio sulla differenza di genere per operatori di Polizia Municipale (in collaborazione con Centro di ascolto per Donne in Difficoltà e Servizio Tutela Minori);
- ha avviato corsi di autodifesa e corsi di autostima rivolti alle donne.

A breve avvierà:

- azioni di implementazione della rete locale e sottoscrizione del Protocollo operativo;
- le procedure operative di presa in carico delle situazioni di maltrattamento e violenza intrafamiliare e non;
- interventi integrati contro la violenza da parte del Centro

- di ascolto donne in difficoltà, l'Associazione Gruppo Donne e Giustizia e la Casa delle donne di Modena;
- attività di formazione rivolta a target specifici.

La Provincia di Modena in accordo con l'Azienda USL di Modena e con i Comuni sta lavorando per completare la formazione finalizzata alla costituzione delle reti distrettuali in materia di violenza alle donne. Sta inoltre prevedendo la necessità di ulteriore attività di aggiornamento per le reti distrettuali già costituite.

Formazione Specialistica

La Provincia di Modena ha:

- sostenuto, insieme al Comune di Modena, "Seminari internazionali sullo *stalking* e sulla violenza alle donne" (programma Daphne) promossi dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia rivolti a professionisti e ad operatori con competenze in materia, provenienti da diversi ambiti (giudiziario, sociale, sanitario, scolastico, associazionismo di sostegno e di servizio e dai Centri contro la violenza alle donne);
- sostenuto iniziative specifiche con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, volte a meglio approfondire la violenza in ambito familiare quali la Conferenza su "reati alle donne in ambito familiare", dott.ssa A. Bramante psicologa Cattedra di criminologia-Università di degli Studi di Milano, Sala Consiglio provinciale 11 marzo 2008;
- promosso e sostenuto la candidatura di progetti a finanziamenti nazionali ed europei quali:
 - Associazione OSSIGENO onlus progetto "*Casser le silence*" (Bando Daphne);
 - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Soggetto capofila "*Stalking* a rischio di violenza" (Dipartimento P.O, Presidenza del Consiglio dei Ministri);
 - Comune di Modena-Soggetto capofila "*Perspective*" (Bando Daphne);
 - Comune di Modena-Soggetto capofila "In rete contro la violenza: ricostruiamo la fiducia" (Dipartimento P.O, Presidenza del Consiglio dei Ministri);
 - Associazione Gruppo Donne e Giustizia di Modena "la mediazione penale"-Seminario informativo sui nuovi modelli di giustizia riparativa in risposta al crimine.

Sulla base di approfondimenti e di ricerche svolte in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, i Comuni maggiori hanno proceduto ad ulteriori azioni innovative.

Il Comune di Modena, in collaborazione con il Comune di Carpi:

- ha istituito un Gruppo di studio per la ricerca degli indicatori di rischio e per costruire un modello di valutazione “eventi sentinella” a cui partecipano oltre ai *partners* del progetto anche i soggetti della rete distrettuale, tra cui le Forze dell’ordine.

Il Comune di Sassuolo in concerto con l’Associazione dei Comuni modenesi del distretto ceramico:

- ha definito un progetto distrettuale integrato di formazione sui temi della sicurezza. Si sono costituiti 4 gruppi di lavoro su tematiche quali:
 - donne che subiscono violenza: come gestire la segnalazione e l’intervento tra le diverse istituzioni;
 - adolescenti nella fascia dell’obbligo scolastico a rischio di devianza;
 - prevenzione e contenimento del bullismo in situazioni di aggregazione adolescenziale;
 - luoghi di aggregazione che favoriscano l’integrazione tra stranieri e la comunità.

La Fondazione Scuola specializzata di Polizia locale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna il 23-24 ottobre 2008 ha organizzato un corso di aggiornamento “*la violenza contro le donne. Un lavoro di rete. Cosa fare quando una donna che ha subito violenza chiede aiuto*” per gli addetti al coordinamento e controllo della Polizia Locale.

La Provincia di Modena ha ampiamente pubblicizzato il corso tra i Comuni. Al corso hanno partecipato 25 persone, di cui 20 della Polizia municipale, provenienti dai diversi Comuni del territorio.

3. SPERIMENTAZIONE DI REINSERIMENTO LAVORATIVO

La Provincia di Modena ha sostenuto:

- il progetto “*Una rete regionale a supporto dell’inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza*” promosso dal Coordinamento regionale dei Centri contro la violenza di Bologna, Faenza, Lugo, Ravenna, Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Parma, Piacenza) e gestito dal Consorzio provinciale per la Formazione professionale di Bagnacavallo. Il progetto è finalizzato a potenziare il servizio di orientamento e accompagnamento all’inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza che si rivolgono ai Centri antiviolenza della Regione Emilia

Romagna. Il progetto è partito i primi di ottobre e per la Casa delle donne contro la violenza di Modena è previsto il coinvolgimento di circa 40 donne nelle azioni di accompagnamento e inserimento lavorativo.

Inoltre la Provincia di Modena si propone di:

- continuare il monitoraggio dello stato attuativo delle azioni da parte di tutti i territori;
- supportare il completamento della formazione finalizzata alla realizzazione di reti distrettuali per la prevenzione ed il contrasto della violenza alle donne e l'attività di aggiornamento;
- sostenere progetti specifici rivolti all'ingresso nel mondo del lavoro di donne vittime di violenza (dalla ricerca attiva del lavoro, alla creazione d'impresa e a forme di microcredito);
- realizzare campagne di comunicazione, interventi educativi e di prevenzione.

GRUPPO DONNE E GIUSTIZIA MODENA

L'Associazione di volontariato Gruppo Donne e Giustizia è un organismo e un luogo che dal 1982 dà risposte alle richieste di aiuto delle donne italiane e straniere in condizioni di disagio, violate nella loro dignità, autostima e integrità fisica e psichica sia all'interno della famiglia sia nella società civile, avvalendosi di avvocate, psicologhe e operatrici volontarie.

Non si occupa, quindi, dell'immediato soccorso alle donne che hanno subito violenza ma con i propri servizi interviene per tutelarne i diritti nella fase successiva. Interviene anche con le proprie iniziative di carattere formativo e culturale rivolte alla collettività e in particolare ai giovani, per promuovere e diffondere una cultura di parità e reciproco rispetto tra donna e uomo. Da tempo sono in essere azioni sinergiche con altri Enti e Strutture del territorio. La rete di relazioni e le collaborazioni intessute con tali soggetti istituzionali e non, hanno reso più visibili e quindi più utilizzati i servizi dell'Associazione tanto che l'affluenza è progressivamente aumentata nel corso del tempo. In base alle analisi condotte sono quasi 5000 le donne che nel corso dei 26 anni di attività si sono rivolte all'Associazione e 481 quelle che l'hanno contattata nel 2006 - dato che conferma la forte crescita dell'utenza non solo rispetto alla media del periodo 82-02 (127), ma anche rispetto agli ultimi quattro anni (452).

AZIONI SVOLTE IN COERENZA CON GLI OBIETTIVI PREVISTI DAL PROTOCOLLO D'INTESA

(approvato con delibera di Giunta provinciale n. 81 del 06/03/2007)

L'Associazione si muove sostanzialmente su tre livelli: offerta di servizi, informazione/formazione culturale a scopi preventivi/documentazione.

A. OFFERTA DI SERVIZI:

- Ascolto Donna linea telefonica attiva dall'aprile 1998;
- Consulenza legale, operativa dal 1982, è svolta gratuitamente da avvocate volontarie;
- Consulenza psicologica, attiva dal settembre 1999 è svolta gratuitamente da due psicologhe volontarie;
- Colloqui diretti di ascolto e d'orientamento ai servizi svolti da operatrici volontarie;
- Gruppi di auto-mutuo-aiuto realizzati per la prima volta nel 2005 con l'obiettivo di sperimentare una nuova tipologia di servizio a sostegno delle donne con particolari condizioni di disagio. Nel 2006 tale iniziativa ha ottenuto il "Premio Città di Modena".

B. INFORMAZIONE/FORMAZIONE CULTURALE A SCOPI PREVENTIVI

L'aggravarsi della condizione femminile in ambito familiare e sociale a causa del persistere di una cultura maschilista e arcaica conferma l'estremo bisogno di strumenti culturali che pongano un freno a maltrattamenti e violenze psicologiche e fisiche di cui sono vittime, in famiglia e fuori, le donne italiane e straniere; queste ultime particolarmente indifese. E' convinzione dell'Associazione che la dimensione sociale del disagio femminile deve essere affrontata sul piano culturale coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni, a partire dalle scuole, con azioni di informazione su temi e normative inerenti i rapporti familiari e con azioni di educazione ad una cultura di genere che consenta nuovi rapporti tra donne e uomini.

La situazione generale è preoccupante. Lo testimonia l'escalation di episodi di violenza in particolare nell'ambito domestico, come informano tutte le statistiche al riguardo.

Anche le indagini specifiche da noi condotte indicano l'aumento delle violenze psicologiche e fisiche ai danni delle donne e che tali comportamenti, nella maggior parte dei casi, hanno origine all'interno di un rapporto di coppia ad opera del partner.

Infatti dai dati raccolti sulle 481 donne che si sono rivolte ai nostri servizi nel 2006 emerge che:

- il 91% delle utenti subisce violenze di tipo psicologico,
- il 27% sopporta disagi di tipo economico,
- il 20% subisce violenze fisiche,
- il 2% segnala violenze sessuali.

PROGETTI REALIZZATI:

1. "Amore, Matrimonio, Famiglia"

La percezione del diffondersi del disagio sociale connesso ai problemi della famiglia, all'aumento dell'aggressività e degli episodi di violenza al suo interno, hanno indotto l'Associazione - oltre che a garantire e qualificare i propri servizi "Ascolto Donna", "Consulenza legale", "Consulenza psicologica" - a favorire lo sviluppo di iniziative culturali di supporto e di informazione sui temi inerenti l'ambito familiare e le relazioni personali con l'intento di trasmettere principi e valori in particolare tra i giovani, e contribuire ad accrescere il senso di responsabilità individuale, una cultura di parità e rispetto tra uomo e donna e, di conseguenza, l'assunzione di modi di agire almeno civili.

D'altro canto l'attività di consulenza legale e psicologica rivolta alle donne in difficoltà familiare e personale condotta dalla nostra Associazione da ventisei anni, ci ha reso consapevoli che nella popolazione in generale e tra i giovani in particolare sus-

siste una preoccupante disinformazione sulle regole, responsabilità, conseguenze connesse ad aspetti importanti della vita quali le relazioni affettive di coppia, il matrimonio, la famiglia, nonché una cultura ancora predominante che poco considera e rispetta la donna che a volte si traduce in comportamenti aggressivi e violenti da parte dei partner.

Ci siamo convinte alcuni anni fa che era necessario e importante coinvolgere i giovani con azioni capaci di colmare la scarsità di informazioni e di incidere culturalmente e positivamente sul rapporto uomo-donna per modificare i comportamenti e prevenire o attenuare le situazioni di sofferenza e che per diffondere una cultura di parità e rispetto tra uomo e donna, occorre estendere la conoscenza su questi argomenti ad un numero sempre maggiore di giovani al fine di stimolarne riflessioni e consapevolezza .

E' con la prioritaria finalità di *concorrere a prevenire* le crisi familiari, gli episodi di maltrattamenti e violenza tramite mezzi culturali e informativi appropriati che nel 2002 abbiamo iniziato a proporre e a realizzare nelle Scuole secondarie di 2° grado un progetto dal titolo “*Amore, Matrimonio, Famiglia*” che prevede cicli di incontri informativi sulle tematiche collegate al diritto di famiglia, alla formazione della coppia, alle situazioni conflittuali, affrontando sia l'aspetto legale che quello psicologico.

Anche nell'anno scolastico 2007-2008 è stata riproposto il progetto e realizzata la quinta edizione che ha interessato 10 classi di cui 6 dell'Istituto professionale statale “C. Cattaneo - G. Deledda” e 4 dell'Istituto Tecnico per le Attività Sociali “Francesco Selmi” coinvolgendo complessivamente n. 213 alunni.

Il progetto, che nel 2007 ha ottenuto il “Premio Città di Modena”, in precedenza era stato attuato nei seguenti Istituti scolastici:

- La prima edizione realizzata durante l'anno scolastico 2002/2003 presso il Liceo Socio, Psico, Pedagogico Liceo delle Scienze Sociali “Carlo Sigonio” di Modena - ha coinvolto n. 50 studenti delle ultime classi.
- L'edizione successiva si è svolta presso l'Istituto d'Arte “A. Venturi” nel corso dell'anno scolastico 2003/2004. Vi hanno partecipato n. 45 ragazzi.
- La terza edizione è stata effettuata presso l'Istituto Professionale Statale “C. Cattaneo - G. Deledda” durante l'anno scolastico 2005 -2006 interessando complessivamente n. 50 alunni.
- La quarta edizione è stata realizzata durante l'anno sco-

lastico 2006-2007 ed ha interessato due scuole superiori: l'Istituto Professionale statale "Cattaneo-Deledda" e l'Istituto Tecnico per le Attività Sociali "Francesco Selmi" interessando, complessivamente n. 105 alunni.

2. "Il Fidanzamento"

E' con le stesse finalità di informazione/formazione preventiva che abbiamo realizzato nei giorni 3-10-17 ottobre 2007 presso la Casa delle Culture insieme alla Consulta per le politiche familiari il progetto "Il Fidanzamento". Perché un progetto sul fidanzamento? Al giorno d'oggi sembra un termine e un'immagine ormai in disuso.

Questo è vero fino ad un certo punto perché anche se spesso non è indicato con questo nome, *esiste e continuerà ad esistere il periodo di tempo durante il quale un ragazzo e una ragazza, un uomo e una donna che provano sentimenti d'amore l'uno per l'altra, tentano di conoscersi e di valutare la possibilità di unirsi e di formare famiglia*. E' quindi un periodo importante che può portare a scelte impegnative da non assumere con leggerezza e senza conoscerne effetti e conseguenze.

L'intento nostro è stato quello di fornire conoscenze che inducano a riflettere sul *valore individuale e sociale* insito nella decisione di *costituire una famiglia sia essa "regolare" o "di fatto"*, azione che comporta cambiamento di ruoli e l'assunzione di nuove responsabilità verso se stessi e la/il partner, nonché verso gli eventuali futuri figli.

In tale prospettiva assume importanza il periodo del "fidanzamento" perché è proprio in questo spazio di tempo che in genere vengono maturate e prese decisioni sul futuro della coppia e i soggetti coinvolti, nell'attuale complessa realtà sociale, *sono tenuti a procurarsi gli strumenti culturali adeguati e opportuni per compiere scelte consapevoli e responsabili onde evitare eventuali future situazioni di difficoltà e in particolare episodi di violenza..*

Poiché viviamo in una società multiculturale e multietnica, interessante e utile ai nostri fini ci è parso coinvolgere anche il mondo dell'immigrazione e informare, oltre che sulle norme legali e le usanze italiane, anche sulle regole, gli usi e costumi di altri Paesi in particolare di quelli più rappresentati nella nostra città. Questo per un proficuo scambio culturale e per dare ancora maggiore importanza alla conoscenza degli argomenti proposti quali mezzi di prevenzione del disagio familiare e sociale.

C. ESPERIENZE DI ANALISI, RICERCA E DOCUMENTAZIONE

1. Documentazioni sull'utenza dei servizi e delle attività

L'Associazione da tempo conduce monitoraggi dell'utenza dei propri servizi allo scopo di valutare non solo l'andamento dell'affluenza, le caratteristiche e i disagi delle donne utenti, ma di individuare nel corso del tempo l'emergere di nuove esigenze e/o di nuove problematiche allo scopo di adeguare i propri interventi.

Un altro obiettivo è quello di rendere partecipe la collettività delle difficili condizioni di vita di tante donne del territorio modenese, diffondendo le informazioni a tutti i livelli istituzionali e non, in modo da sollecitare azioni collettive e mirate a porre rimedio a situazioni di sofferenza e possibilmente a prevenirle.

Si vuole ricordare l'indagine *Vent'anni di consulenza legale alle donne: 1982-2002 - Dati e Riflessioni*, raccolta in un volume pubblicato nel 2004. A questa prima ricerca sono seguiti gli aggiornamenti annuali che riguardano gli anni 2003-04-05-06, mentre si sta completando l'indagine relativa al 2007. Altre attività di documentazione riguardano le analisi delle valutazioni espresse dagli studenti partecipanti al progetto "Amore Matrimonio Famiglia".

2. Cultura violenta: come fermare il femminicidio

Compartecipazione attiva all'iniziativa promossa dall'UDI, dalle Consigliere di Parità della Provincia di Modena e da altre Associazioni femminili scaturita nella pubblicazione nel 2007 dell'omonimo "Quaderno" che contiene le opinioni di cittadine e cittadine modenesi sul tema della violenza alle donne e sulle strategie da adottare per contrastarla.

3. Donne vittime di STALKING

In collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Interviste a donne vittime di *Stalking*. Svoltosi nel periodo 2006-2007. Progetto di ricerca approvato dalla Commissione Europea nell'ambito del *Programma Daphne e le Donne* coordinato dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

L'Associazione si propone di continuare gli interventi informativi/formativi nelle scuole superiori e nella società civile nella convinzione che, solo agendo a livello culturale, e soprattutto sulle giovani generazioni, sia possibile modificare i comportamenti ed eliminare violenze e pregiudizi.

I programmi previsti riguardano:

a) In rete contro la violenza alle donne

Partecipazione in qualità di partner del Comune di Modena -soggetto proponente e capofila del progetto per la prevenzione dei fenomeni di violenza contro le donne presentato in risposta all'Avviso della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere.

L'impegno dell'Associazione riguarderà in particolare:

- un intervento formativo-informativo rivolto a studenti degli Istituti Superiori di Modena e Carpi (hanno aderito complessivamente sette Istituti) in collaborazione con la Casa contro la violenza alle donne e l'Azienda USL di Modena finalizzato a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere;
- corso informativo/formativo rivolto a consulenti, avvocate, psicologhe e operatrici dell'Associazione Gruppo Donne e Giustizia "la violenza subita dalle donne: come affrontarne i vari aspetti conseguenti".

b) Programma Daphne III

Adesione al progetto presentato dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia all'Unione Europea. Prevede la formazione di formatori nell'ambito della prevenzione, conoscenza e contrasto alla violenza alle donne.

c) Progetto "L'accoglienza delle donne" Centro antiviolenza in Mozambico.

Adesione al progetto dell'ARCI Modena che prevede di sviluppare attività di scambio e sostegno tra le Associazioni femminili operanti nell'ambito della prevenzione e cura delle donne vittime di violenza nel territorio modenese e donne del Mozambico che hanno il compito di attivare un Centro antiviolenza nel loro paese. Il progetto, tra l'altro, si propone di fornire, oltre le strutture necessarie all'allestimento dei locali del Centro in via di costruzione, anche uno stage di formazione per il personale costituito da donne del luogo.

d) Progetto "Amore, Matrimonio, Famiglia" da svolgersi presso gli Istituti Superiori che aderiranno all'iniziativa.

e) La mediazione penale "Seminario informativo sui nuovi modelli di giustizia riparativa, quale punto di partenza per l'avvio di un percorso sperimentale". I beneficiari sono, in particolare, i magistrati, gli avvocati, gli operatori sociali e delle Associazioni.

ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE CONTRO LA VIOLENZA ONLUS

AZIONI SVOLTE IN COERENZA CON GLI OBIETTIVI PREVISTI DAL PROTOCOLLO D'INTESA

(approvato con delibera di Giunta provinciale n. 81 del 06/03/2007)

La Convenzione siglata con il Comune di Modena ha offerto la possibilità di incontrare e seguire nel corso del 2007 110 donne che hanno subito violenza. Tra queste, sono state ospitate nelle case rifugio 6 donne e 6 minori. Nel 2008 le donne che si sono rivolte all'Associazione sono in aumento rispetto all'anno precedente, infatti si è registrato in questi ultimi mesi un aumento delle donne che ha chiesto assistenza consentendo, così, un emergere degli episodi sommersi.

Rimangono nella media le donne ed i minori ospitati (6 donne e 8 minori all'ottobre 2008). Da gennaio a ottobre 2008 il Centro ha ricevuto n. 200 contatti telefonici da parte di donne e di questi sono n. 110 le donne che hanno richiesto sostegno e/o intrapreso un percorso di uscita dalla violenza. Questo è dovuto anche al lavoro di tutti i soggetti che collaborano alle reti contro la violenza.

Per quel che riguarda il progetto "Oltre la strada" i dati sull'accoglienza rimangono sostanzialmente stabili negli ultimi due anni, con una media di n. 30 ragazze in carico, di cui circa 7 ospitate annualmente.

PROGETTI/AZIONI RITENUTE SIGNIFICATIVE REALIZZATE DAL 2007:

L'Associazione dal 2006 ha istituito un'azione trasversale alle donne accolte dai differenti progetti per orientarle e sostenerle nella ricerca e nell'inserimento lavorativo. Questo progetto è stato implementato dall'ottobre 2008 grazie ad un finanziamento della Regione Emilia-Romagna che istituisce una Rete regionale tra i Centri a supporto dell'inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza. L'obiettivo è quello di potenziare il servizio di orientamento ed accompagnamento all'inserimento lavorativo per circa una quarantina di donne che si rivolgono all'Associazione.

Questa attività vanta anche l'integrazione di un'ulteriore progetto sostenuto dal Fondo Sociale Europeo siglato, attraverso la Regione Emilia Romagna, per l'inclusione lavorativa di 6 ragazze inserite in percorsi di protezione sociale ai sensi dell'art. 18 dell'ex D. lgs 286/98 per l'anno 2009.

Nel corso del 2008/2009 l'Associazione partecipa ad un progetto finanziato dal Ministero PP.OO. che prevede un percorso formativo rivolto agli studenti delle classi superiori di Carpi e Modena con lo scopo di prevenire e far conoscere il fenomeno della violenza di genere. Sarà coinvolta in via sperimentale una classe II, III e IV di ogni Istituto. Tale attività pilota sarà inserita come attività strutturale dell'Associazione dal prossimo anno scolastico.

Nel corso degli ultimi due anni è stato realizzato un progetto a sostegno della relazione madre-bambino in situazione di violenza domestica con la collaborazione di una psicologa che ha ricevuto una quindicina di donne con figli. L'obiettivo è quello di aiutare le donne a trovare strategie più adeguate per riconoscere ed affrontare i danni subiti dai minori in tali situazioni, gestendo al meglio le difficoltà relazionali conseguenti.

L'Associazione si propone di :

- pubblicare a breve una ricerca-azione sui 15 anni di attività;
- realizzare un gruppo di lavoro sull' autobiografia con le donne vittime di violenza domestica;
- realizzare un bando di formazione per nuove volontarie che intendono aderire all'Associazione;
- partecipare al Programma Daphne III europeo 2007-2013.

QUESTURA DI MODENA

In coerenza con i compiti e gli obiettivi previsti dal “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne” (approvato il 6 marzo 2007 con delibera di Giunta provinciale n. 81), la Questura di Modena ha provveduto all’aggiornamento professionale del personale dipendente attraverso la partecipazione a seminari svoltisi presso l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia in data 10-22 ottobre e 5-23 novembre sul tema “La violenza alle donne” per l’anno 2007.

Nell’anno in corso circa 20 dipendenti hanno partecipato ai “Seminari internazionali sullo stalking e sulla violenza alle donne” (programma Daphne) promossi dall’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

L’Ufficio ha, inoltre, sottoscritto il Protocollo operativo per lo sviluppo della rete distrettuale di Modena finalizzate all’accoglienza, accompagnamento delle donne che subiscono violenza, tra: Comune di Modena, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, Azienda Unità Sanitaria locale di Modena-Distretto n.3, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, Associazione “Gruppo Donne e Giustizia”, “Casa delle Donne contro la violenza” e Associazione Marta e Maria.

L’Ufficio partecipa al Gruppo di studio per l’individuazione degli “eventi sentinella” organizzato dal Comune di Modena, al fine di costituire una rete ed un pronto intervento nel caso di violenze alle donne e/o alla famiglia.

La realizzazione di una stretta collaborazione tra tutti i soggetti che si occupano di violenza alle donna, presenti a livello locale, permette di offrire alle vittime un approccio più integrato e più attento alla loro condizione.

Riteniamo che questo esempio di rete, soprattutto se analizzato alla luce della sinergia sviluppata tra le Istituzioni, gli organismi locali e i soggetti privati operanti all’interno di un quadro di sicurezza trasversale e verticale, possa costituire una buona prassi da essere diffusa in altre realtà.

I dipendenti della Polizia di Stato, insieme agli altri operatori presenti a livello locale, parteciperanno ai corsi di aggiornamento professionale, per condividere le stesse procedure di approccio e di accoglienza rispetto alle denunce di violenza da parte delle donne.

ARMA DEI CARABINIERI

Il Comando Provinciale Carabinieri di Modena, aderendo al “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne”, ha provveduto all’aggiornamento professionale di un nucleo di militari da specializzare nel delicato settore attraverso la partecipazione:

- ai seminari svoltisi nel 2007 presso l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia sul tema “La violenza alle donne”;
- al “Seminario internazionale sullo stalking e sulla violenza alle donne” (programma Daphne) promossi nell’anno in corso dall’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Analogamente alle altre Forze di Polizia, l’Arma provinciale ha sottoscritto il “Protocollo operativo per lo sviluppo della rete distrettuale di Modena finalizzata all’accoglienza ed accompagnamento delle donne che subiscono violenza” e partecipa al “Gruppo di studio per l’individuazione degli eventi sentinella”. In particolare, il personale che stabilmente partecipa alle iniziative menzionate, “a cascata” ha riversato al personale che esplica prioritariamente attività di pronto intervento e delle dipendenti Stazioni Carabinieri - che per la capillarità con cui controllano il territorio possono agevolmente avvertire ed individuare situazioni di criticità correlate ad episodi di violenza sia nei confronti delle donne che all’interno della famiglia - le indicazioni e metodologie di intervento necessarie ad affrontare le eventuali situazioni che dovessero manifestarsi, in particolare per condividere gli indirizzi comportamentali di approccio e gestione dei reati denunciati, con particolare riferimento al doveroso sostegno anche psicologico delle vittime di reati.

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI MODENA

Ha sottoscritto e diffuso negli specifici ambiti attraverso appositi incontri con la Dirigenza Scolastica della Scuola di 1° ciclo e secondaria di 2° grado il “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne (approvato il 6 marzo 2007 con delibera di Giunta provinciale n.81)”.

L’Ufficio Scolastico Provinciale come Ente a supporto dell’autonomia delle Istituzioni scolastiche ed educative e nell’ambito della doverosa collaborazione con gli Enti preposti¹, si è impegnato a coadiuvare le Istituzioni scolastiche autonome nelle attività di prevenzione del fenomeno della violenza, con riferimento anche ai fenomeni correlati alla violenza che ricade sul genere femminile.

In particolare per la Scuola di 1° ciclo e per le Scuole secondarie di 2° grado l’Ufficio ha cooperato con le Agenzie territoriali nell’azione di proposta e sollecitazione alle Istituzioni scolastiche autonome su:

- attività di prevenzione;
- attività di informazione;
- attività di formazione.

Per la Scuola secondaria di 2° grado, sulla base delle intese e delle proposte territoriali, l’Ufficio ha garantito la diffusione di informazioni per attività di sostegno e supporto alle donne e per iniziative preventive rispetto al ruolo maschile di potenziali esecutori della violenza sul genere femminile.

Le Istituzioni scolastiche autonome delle Scuole di 1° ciclo (infanzia, primaria e secondaria di 1° grado) e le Istituzioni scolastiche autonome delle Scuole secondarie di 2° ciclo hanno concorso alla prevenzione dei fenomeni di violenza attraverso:

- la definizione all’interno del Piano dell’Offerta Formativa, anche nel rispetto delle peculiarità dei singoli indirizzi di studio, di attività di supporto al benessere degli studenti ed all’educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile;
- la definizione all’interno del Piano dell’Offerta Formativa di attività e progettualità riferite al rispetto dell’altro da sé;
- la definizione all’interno del Piano dell’Offerta Formativa di attività di conoscenza e diffusione della diversità **in ogni sua forma**, ivi comprese le differenze di genere,

anche con approfondimento delle differenze culturali. Le Istituzioni scolastiche sono state disponibili a partecipare a progetti specificamente dedicati alla prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne, previa valutazione della fattibilità dei progetti educativo- didattici ed accordi con gli Enti proponenti.

In particolare le Scuole secondarie di 2° grado si sono impegnate ad approfondire le seguenti tematiche:

- le forme della “violenza”;
- la gestione dei rapporti fra generi, finalizzati alla creazione di consapevolezza nel genere maschile e femminile delle diversità fra i generi stessi e delle forme di relazione appropriate;
- le modalità di comunicazione con l’altro da sé;
- le strategie di prevenzione della violenza sulle donne;
- l’approfondimento del fenomeno della violenza sulle donne in termini antropologici, sociologici, culturali, giuridici, medici, etc.

L’Ufficio Scolastico Provinciale si impegna, per il futuro, a supportare le Istituzioni scolastiche autonome per l’approfondimento del tema della violenza sulle donne, per:

- diffondere il Protocollo d’intesa;
- censire i bisogni delle Scuole in relazione alla tematica (formazione, attività progettuali, attività operative, informazione, etc.);
- proporre, con gli altri soggetti del Tavolo istituzionale, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale e interdistrettuale;
- supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario- tecnico ed amministrativo), in stretto raccordo con quanto previsto e proposto dai soggetti del Tavolo istituzionale e dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto;
- informare le Istituzioni scolastiche autonome in merito ad opportunità/servizi presenti sul territorio, per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza.

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA

La violenza alle donne è un fenomeno che riguarda la salute pubblica e s'intreccia con problematiche di natura individuale, sociale e di sicurezza collettiva.

L'individuazione di opportune modalità d'accoglienza e di presa in carico del fenomeno da parte delle diverse realtà istituzionali presenti a livello locale, la messa a punto di un indispensabile lavoro di rete interistituzionale ed interdisciplinare tra i diversi professionisti interessati alla gestione di questa tematica e la predisposizione di necessarie procedure operative non può prescindere da un approfondimento sul tema.

In base a queste motivazioni, l'Azienda USL di Modena ha collaborato alla realizzazione di corsi di formazione, insieme ai diversi soggetti della rete territoriale (Comune, Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Associazioni femminili e di volontariato locale, Istituzioni Scolastiche) organizzati presso i Distretti di Modena, Carpi e Sassuolo.

I corsi erano rivolti anche a: medici ed infermieri operanti presso le U.O di Pronto Soccorso dei locali stabilimenti ospedalieri, di ginecologi, psicologi, ostetriche operanti nei locali Consultori Familiari, di psichiatri, infermieri, psicologi operanti nei locali Centri di Salute Mentale, medici di Medicina Generale e pediatri di libera scelta operanti a livello distrettuale.

Gli obiettivi specifici della formazione, coordinata a livello progettuale ed organizzativo da Agefor- Agenzia formativa USL Modena, si possono così riassumere:

- favorire la conoscenza del fenomeno attraverso dati statistici ufficiali, l'analisi del sommerso, l'individuazione delle diverse tipologie di violenza, gli aspetti giuridici, gli obblighi di legge e gli aspetti medico-legali;
- sviluppare la capacità di accoglienza e di presa in carico da parte degli Enti e delle Organizzazioni coinvolte, delle donne che subiscono violenza;
- creare una rete che a livello sociale, terapeutico e giuridico supporti la donna nel percorso di uscita dalla violenza;
- facilitare forme di raccordo interistituzionale tra tutte le figure professionali che vengono a contatto con il problema, finalizzate alla definizione di percorsi integrati e alla predisposizione di protocolli operativi distrettuali.

teriori corsi formativi sul fenomeno della violenza alle donne, coinvolgendo in primo luogo i distretti che non vi hanno finora partecipato, al fine di dare coerenza e solidità alla rete territoriale. Considera, inoltre, opportuno inserire i contenuti del Piano strategico contro la violenza alle donne e le relative azioni, all'interno dei Piani distrettuali per la Salute ed il Benessere Sociale.

AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA POLICLINICO DI MODENA

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, nell'ambito dei Servizi della rete, è coinvolta nella gestione delle emergenza-urgenza della donna sottoposta a maltrattamento e/o abuso essendo sede sia di Pronto soccorso generale che di Pronto soccorso ostetrico-ginecologico.

Il Policlinico, in accordo con quanto previsto dal "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne" approvato il 6 marzo 2007 con delibera di Giunta provinciale n.81, ha promosso al suo interno l'attivazione di un gruppo di lavoro con competenze polispecialistiche (medico di Pronto soccorso, ginecologo, medico legale, genetista forense, psicologo) volto alla creazione di un Protocollo operativo interno da porre in essere in caso di violenza, che sta valutando le diverse competenze al fine di garantire:

- adeguata accoglienza;
- adeguata fase diagnostica ed inquadramento del caso;
- raccordo con l'Autorità giudiziaria nel caso in cui la donna decidesse di attivare il percorso giudiziario;
- raccordo con i Servizi della rete, sempre nel caso in cui la donna acconsenta ad attivarli.

L'Azienda, che si rende disponibile a partecipare al Protocollo operativo interaziendale specializzato, in adesione al Protocollo d'intesa provinciale, ha provveduto ad effettuare un corso di formazione rivolto ai medici, ginecologi, infermieri ed ostetriche al fine di formare il personale coinvolto in caso di violenza. Tali corsi con cui si ritiene comunque di dover procedere, saranno inoltre volti al fine di meglio affrontare le problematiche legate all'accoglienza e di inserire la vittima in un percorso di presa in carico da parte dell'intera rete assistenziale.

ALLEGATO

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE (approvato con delibera di Giunta provinciale n. 81 del 06/03/2007)

TRA

La Prefettura di Modena, l'Amministrazione Provinciale, i Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Vignola, la Questura di Modena, il Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, il Comando Provinciale della Guardia Finanza di Modena, l'Azienda Unità Sanitaria locale di Modena, l'Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, l'Ufficio scolastico provinciale di Modena, la Commissione Pari Opportunità, la "Conferenza delle Elette", le "Consigliere di Parità" e le Associazioni "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle Donne - Donne contro la violenza".

PREMESSO

- che il deprecabile fenomeno della violenza nei confronti delle donne rappresenta un tema di particolare delicatezza e gravità e manifesta nell'ultimo periodo una preoccupante tendenza in aumento come risulta dalla analisi delle statistiche sulla delittuosità nazionali e locali;
- che nel corso della riunione svoltasi presso la Prefettura di Modena il 26 settembre 2006 alla presenza di tutti i soggetti firmatari del presente protocollo è stata unanimemente ritenuta la opportunità di promuovere l'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza, di esperienza e della collaborazione dei firmatari stessi;
- che, pur dando atto della estesa e proficua attività sviluppata in tal senso, singolarmente o in forma raccordata, da soggetti istituzionali ed associativi in questa provincia, si è concordato di implementare tale sistema attraverso iniziative mirate finalizzate ad ottimizzare risorse ed energie, migliorando la qualità delle risposte offerte dai servizi interessati, nonché a mantenere un rapporto di costante interlocuzione tra le diverse componenti che operano nel settore;
- che a tale scopo è stato costituito un apposito gruppo di lavoro con l'incarico di elaborare un documento condiviso

- orientato alla attuazione di quanto sopra;
- che tale gruppo di lavoro ha provveduto a redigere il presente documento il quale tiene conto non soltanto dei fenomeni di violenza a sfondo sessuale ma anche delle violenze fisiche e psicologiche consumate ai danni delle donne;

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

Le parti concordano quanto segue:

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO:

Il presente accordo ha come obiettivi l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno, lo sviluppo di azioni finalizzate alla sua prevenzione ed al suo contrasto, attraverso mirati percorsi educativi ed informativi, alla formazione degli operatori, alla emersione del fenomeno, in cui si inscrivono anche le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, all'assistenza ed al sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio.

L'accordo è aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Associazioni o Istituzioni operanti nel territorio provinciale sul medesimo tema.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati i soggetti aderenti al protocollo, oltre ad individuare al proprio interno uno o più referenti qualificati per l'attuazione delle procedure previste dal presente atto, si impegnano, ciascuno per la parte di propria competenza, a svolgere i compiti di seguito elencati.

COMPITI DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE:

1. Sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando attraverso iniziative e campagne mirate il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo nonché l'opinione pubblica per l'adozione di specifiche strategie.
2. Coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti.
3. Provvedere alla raccolta ed alla elaborazione dei dati forniti dagli altri soggetti firmatari allo scopo di monitorare l'andamento del fenomeno della violenza alle donne.
4. Partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare ed a rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni, servizi.

5. Promuovere e coordinare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, momenti dedicati per assicurare una adeguata attività di formazione per gli operatori, assistenti sociali, forze dell'ordine, insegnanti, per acquisire linguaggi e modalità d'intervento comuni.
6. Collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e con la Direzione scolastica autonoma, nelle attività di divulgazione ed educazione all'interno degli Istituti di istruzione.

COMPITI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI:

1. Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne.
2. Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne.
3. Sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere.
4. Attivare un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale.
5. Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza.
6. Definire, anche attraverso studi effettuati a livello internazionale, degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento.
7. Concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza.
8. Collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nelle attività di promozione e educazione all'affettività; favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere: *essere uomo - essere donna, la costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile e femminile*; facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze su *farsi rispettare e rispetto dell'altro*.
9. Sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza.
10. Sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate.

11. Individuare reti relazionali da attivare sia per far emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per attivare un sostegno da parte della rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona.
12. Attivare una relazione di aiuto qualificata con le persone oggetto di violenza, per instaurare la fiducia necessaria affinché la donna e/o il minore collabori attivamente nella costruzione del progetto riabilitativo psicologico e sociale.
13. Realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per assicurare una globalità di sostegno.
14. Sviluppare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e terzo settore.
15. Sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità intrafamiliari realizzando la rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore.
16. Garantire luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle situazioni necessarie di protezione al fine di intervenire sul fenomeno della violenza assistita.
17. Mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza.

COMPITIDELL'UFFICIOSCOLASTICOPROVINCIALE:

Supportare le istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza sulle donne, per:

- diffondere le "Linee guida" elaborate negli specifici ambiti attraverso appositi incontri con la Dirigenza Scolastica della scuola di 1° ciclo e secondaria di 2° grado;
- censire i bisogni delle scuole in relazione alla tematica (formazione, attività progettuali attività operative, informazione, ...);
- proporre, in partenariato con gli altri enti presenti al tavolo tecnico, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale/interdistrettuale;
- supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale Ausiliario, tecnico ed amministrativo), in stretto rapporto con quanto previsto e proposto all'interno del tavolo tecnico, dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto;
- informare le istituzioni scolastiche autonome in meri-

to ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza.

COMPITI DELLE FORZE DELL'ORDINE:

La Questura di Modena, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri ed il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, anche attraverso le loro articolazioni territoriali (Commissariati di P.S. di Carpi, Mirandola e Sassuolo – Compagnie Carabinieri di Carpi, Sassuolo e Pavullo nel Frignano, Tenenze della Guardia di Finanza e Stazioni dislocate nei singoli Comuni) si impegnano a:

1. Sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
2. Assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza;
3. Favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo;
4. Nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso;
5. Garantire la pronta disponibilità del referente all'uopo individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso.

COMPITI DELLE AZIENDE SANITARIE:

L'Azienda Unità sanitaria Locale e l'Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico, attraverso i rispettivi posti di Pronto Soccorso Generale e Ostetrico – Ginecologico, nonché nell'ambito della rete dei servizi territoriali, compresi i consultori familiari si impegnano a:

1. Curare la raccolta e la elaborazione dei dati disponibili relativi al fenomeno allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto comunque della privacy delle persone interessate.

2. Favorire e partecipare attivamente, oltre alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio, ad iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del protocollo finalizzate agli ambiti sopra descritti in particolare in stretta sinergia con l'Ufficio Scolastico Provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma, al fine di rafforzare la cultura del rispetto e delle sane relazioni di coppia.
3. Sul piano della formazione: partecipare alla progettazione ed organizzazione di specifici corsi in ambito provinciale finalizzati all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete. Particolare rilievo sarà dato anche ad iniziative formative in tema di accoglienza delle donne e di assistenza appropriata.
4. Nel campo dell'accoglienza e della assistenza: favorire la creazione di un nucleo operativo interaziendale specializzato (ginecologhe) nella definizione di protocolli operativi d'intervento, in caso di violenza sessuale a donne e/o bambine, operando in stretta sinergia con gli altri Enti ed Associazioni firmatari del protocollo, che sia di riferimento nei protocolli di accoglienza e assistenza dei diversi punti della rete in particolare i pronti soccorso sia generali che specialistici.

COMPITI DELLE ASSOCIAZIONI:

Compiti dell'Associazione "Casa delle donne contro la violenza" ONLUS:

1. Garantire alle donne maltrattate che giungono al Centro contro la violenza sostegno e assistenza attraverso:
 - colloqui individuali di accoglienza e di sostegno relazionale per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, che si fondano su un patto di rispetto e riservatezza;
 - avvio e gestione dei percorsi individuali di uscita dalla violenza con e senza ospitalità nelle *Case rifugio*;
 - invio alla consulenza legale e collaborazione con l'Associazione "Donne e giustizia";
 - sostegno ed accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali (avvocati, Forze dell'Ordine, Tribunale);
 - mediazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e le sue risorse;
 - orientamento per la ricerca del lavoro e della casa;
 - eventuale ospitalità temporanea nelle *Case rifugio* per

le donne sole e/o con bambini che corrono rischi per la propria incolumità a causa di violenza. (L'ospitalità viene attivata in base ai progetti concordati e programmati, e non in emergenza, con la donna ed eventualmente con il servizio sociale in presenza dei minori);

- realizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto con facilitatori per le donne in difficoltà;
2. Promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
 3. Promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati...);
 4. Provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica;
 5. Garantire e realizzare i percorsi di protezione sociale, così come previsto dall'articolo 18 della vigente Legge sulla migrazione, sostenendo le donne vittime di tratta e induzione alla schiavitù.

Compiti dell'Associazione "Donne e Giustizia":

- 1) Assicurare alle donne che si rivolgono all'Associazione accoglienza e sostegno attraverso:
 - colloqui individuali di sostegno psicologico, nel rispetto della riservatezza dell'utente, al fine di fornire un primo approccio psico/relazionale per la risoluzione del disagio;
 - consulenza legale finalizzata all'informazione della donna circa gli aspetti giuridici della situazione che la coinvolge;
 - collaborazione ed interazione con l'Associazione "Casa delle donne contro la violenza" ONLUS;
 - mediazione nel rapporto con la rete dei servizi sul territorio;
 - promozione e gestione di gruppi di auto- mutuo aiuto tenuti da facilitatrici per donne in difficoltà;
- 2) Promuovere e realizzare incontri di informazione e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza in tema di violenza alle donne;

- 3) Promuovere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione, parimenti in tema di violenza alle donne, indirizzati agli operatori delle agenzie del territorio che vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- 4) Promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento rivolti agli studenti delle scuole medie superiori al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
- 5) Gestire la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno della violenza sulle donne anche attraverso pubblicazioni e/o pubblici incontri.

COMPITI DELLA PREFETTURA:

La Prefettura di Modena nel ruolo di rappresentanza generale del Governo nella provincia si farà carico del coordinamento delle iniziative indicate nel presente protocollo riferendo periodicamente ai competenti Organismi di livello nazionale e promuovendo periodici momenti di verifica e di analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, sia sul funzionamento dei dispositivi operativi predisposti.

La Prefettura curerà altresì, d'intesa con i componenti del tavolo tecnico, la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.

TUTTI I SOGGETTI ADERENTI AL PROTOCOLLO SI IMPEGNANO INOLTRE A FORMULARE, ATTRAVERSO IL "TAVOLO TECNICO", ULTERIORI APPROFONDIMENTI, REGOLAMENTI, ACCORDI, ATTI A RISPONDERE PIÙ EFFICACEMENTE ALLE PROBLEMATICHE ESPOSTE NELLE PREMESSE.

ASPETTI OPERATIVI

Nel momento in cui uno dei soggetti aderenti al presente protocollo riceve la notizia di un episodio di violenza sessuale o di altro genere consumato ai danni di una donna, attiverà la prontamente la rete di assistenza e di sostegno al fine di predisporre tutte le azioni di competenza dei diversi soggetti firmatari secondo le seguenti modalità relative alle ipotesi di seguito indicate:

1. Se la notizia perviene sotto forma di denuncia alle Forze dell'Ordine, l'Ufficio ricevente provvederà a raccogliere la

stessa assicurando che tale delicata fase si svolga nel più ampio rispetto della riservatezza e nella considerazione della particolare situazione di fragilità psicologica in cui versa la vittima. A tale fine la denunciante sarà ascoltata in un ambiente consono ed isolato da parte di personale appositamente sensibilizzato e opportunamente formato. Nel contempo l'operatore ricevente provvederà ad informare istantaneamente il Funzionario o l'Ufficiale referente indicato in calce al presente atto. Quest'ultimo subito dopo attiverà i necessari contatti con i referenti del servizio sanitario, dei servizi sociali del Comune interessato e, se richiesto dalla vittima, di una delle Associazioni firmatarie per le azioni di assistenza psicologica e legale nonché per attivare percorsi di eventuale accoglienza ove necessario, secondo i protocolli d'integrazione definiti nell'ambito delle reti distrettuali.

2. Se la donna che ha subito violenza accede ad uno dei servizi sanitari ospedalieri, pronti soccorso e territoriali essa verrà ascoltata ed assistita, secondo i protocolli specifici del caso e saranno attivate:
 - Procedura di denuncia secondo quanto previsto dalla normativa e nel rispetto della volontà della donna.
 - Procedure di avvio dei percorsi di assistenza e sostegno presso le Associazioni e i servizi di riferimento definiti dal seguente accordo e dalle sue successive articolazioni locali.
 - Segnalazioni, per i casi previsti, ai servizi sociali di riferimento.
3. Se la notizia perviene a chi, tra le Associazioni firmatarie di questo protocollo, si occupa direttamente del sostegno e dell'assistenza specifica alla vittima, sarà cura dell'Associazione in questione valutare ed avviare un percorso adeguato e completo rispetto alle richieste della donna, coinvolgendo di conseguenza gli altri soggetti competenti ed, in particolare, i referenti delle Forze dell'Ordine.

Allo scopo di assicurare un costruttivo rapporto di interazione nonché per fornire migliori e più adeguati livelli di formazione e di qualificazione professionale dei soggetti direttamente impegnati nella delicata tematica verranno svolti periodici momenti di confronto per favorire lo scambio vicendevole di esperienze e di conoscenze.

Detti momenti saranno promossi a cura del gruppo di lavoro costituito con decreto prefettizio in data 3 novembre 2006 secondo modalità organizzative che saranno di volta in volta concordate.

INDICE

PREMESSA di Giuseppina Di Rosa, <i>Prefetto di Modena</i>	3
LA PROVINCIA DI MODENA E I COMUNI IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA	6
GRUPPO DONNE E GIUSTIZIA MODENA	16
ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE CONTRO LA VIOLENZA ONLUS	22
QUESTURA DI MODENA	24
ARMA DEI CARABINIERI	25
UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI MODENA	26
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA	28
AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA POLICLINICO DI MODENA	30
ALLEGATO PROTOCOLLO D'INTESA APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA PROVINCIALE N. 81 DEL 06/03/2007	31